

# Notizie su una traduzione in spagnolo dei primi versi dell’ “Inferno” di Dante, di Massimo Seriacopi

em julho 31, 2020



*A barca de Dante (1822) - Eugène Delacroix*

A volte è possibile, durante lo studio di manoscritti di epoca medioevale che riguardano il poema dantesco, imbattersi in curiosi “ospiti” che testimoniano quanta diffusione e quanta presa sulle persone di cultura ha avuto la *Divina Commedia*.

A questo proposito vorrei fornire informazioni su un ritrovamento che ho fatto mentre stavo analizzando un volgarizzamento del *Comentum* di Pietro Alighieri (nella sua prima redazione) alla maggiore opera paterna.

All’interno del codice Ashburnamiano Appendice Dantesca 2, conservato nella Biblioteca Medico Laurenziana di Firenze, ho rinvenuto un singolare inserto cartaceo, consistente di un’unica carta ascrivibile, in base alla *scripta* corsiva dai moduli ampi, al XVI secolo, modernamente numerata a lapis in fondo a destra come carta 64bis.

In fondo, in posizione centrale nel rigo, la stessa mano a lapis ha segnato: *merlo?*, e sotto ancora: *x hister/merlo per Merlino*.

Mentre il *verso* della carta è bianco, il *recto* contiene, appunto in caratteri ascrivibili al Cinquecento, una versione in spagnolo dei primi 19 versi del canto I dell'*Inferno* dantesco.

L'inserto contenuto all'interno del codice in questione è rimasto, probabilmente, nascosto anche a causa delle sue ridotte dimensioni, poiché misura mm.226x165, risultando quindi molto più piccolo rispetto al manoscritto che lo "ospita", e la cui descrizione è la seguente.

Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, codice Ashburnamiano Appendice Dantesca 2 (già Ashburnamiano 182), manoscritto omogeneo membranaceo ormai vicino alla fine del XIV secolo (lo dimostrano anche elementi come le *d* e le *b* con occhielli molto larghi, nel commento), caratterizzato dall'inserimento di apostrofi, virgole, punti esclamativi, due punti, punti interrogativi sia nel testo che nel commento, a volte anche accenti, con inchiostro più scuro rispetto a quello usato dal copista.

È presente la mano di un più tardo revisore (XV secolo?), che corregge o aggiunge parole mancanti, e che forse è lo stesso che aggiunge la punteggiatura; a c. 64*bis* viene inserita la piccola carta cartacea contenente la traduzione in spagnolo di *Inferno* I 1-19 in esame, di epoca cinquecentesca, a giudicare dalla scrittura.

L'area di localizzazione è quella toscana, come attestano vari fenomeni del tipo dei dittonghi presenti a c. 2*r* (*ritruova*, ecc.); il manufatto è costituito da cc. III+133+III' (cartacee le carte di guardia), mm. 320x245.

I fascicoli in cui è organizzato il codice sono 14, con una carta finale, e le colonne di scrittura sono due: testo con iniziali sporgenti su quella interna, commento su quella esterna.

La mano è la stessa in *littera textualis* semplificata per il testo e le rubriche, in lettera bastarda cancelleresca per il commento.

Le iniziali di canto sono filigranate, quelle di terzina toccate di giallo; nel solo commento segni di paragrafo a piè di mosca rossi; le rubriche sono in volgare.

Il codice contiene alla c. 1*v* il *Proemio* di Iacomo della Lana, alla 2*r* quello di Pietro Alighieri e da c. 2*v* comincia il *Comentum* volgarizzato di Pietro Alighieri alla *Commedia* che prosegue fino all'inizio di *Paradiso* XXXII (il testo del poema si interrompe al v. 138 compreso).

Sono presenti l'*Inferno* alle cc. 2v-47r; il *Purgatorio* alle cc. 47r-93r; il *Paradiso* alle cc. 93r-132v; alla c. 133r è inserito un breve componimento poetico che si conclude con le parole “valente e presto. Deo gratias” su foglio eraso dal fondo del quale emerge un precedente testo su due colonne.

Come carta 64bis è inserita la traduzione della quale qui si tratta, tra canto XIII e canto XIV del *Purgatorio*.<sup>[1]</sup>

Non è facile capire il senso e la storia dell'inserito con traduzione in spagnolo dei versi danteschi, di questo *incipit* infernale; ne segnalo l'esistenza e trascrivo il testo notando l'inserzione di accenti e segni di punteggiatura, e il fatto che quasi sempre la congiunzione *e* viene resa con la nota tironiana (che rendo con *et*).

Testo dei primi 19 versi dell'*Inferno* secondo Dante Alighieri, *La Commedia. Testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini*, a cura di Antonio Lanza. Anzio: De Rubeis, 1996.

Nel mezzo del cammin di nostra vita

mi ritrovai per una selva oscura:

ché la diritta via era smarrita.

E quanto a dir qual era è cosa dura

questa selva selvaggia e aspra e forte

che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;

ma, per trattar del ben ch'io vi trovai,

dirò dell'altre cose ch'io v'ho scòrte.

Io non so ben ridir com'io v'intrai:

tant'era pien del sonno, a quel punto

che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'ì fui al piè d'un colle giunto,  
là dove terminava quella valle  
che m'avea di paura il cor compunto,  
guardai in alto: e vidi le sue spalle  
vestite già de' raggi del pianeta  
che mena dritto altrui per ogni calle.  
Allor fu la paura un poco queta

Testo tradotto in spagnolo nell'inserto cartaceo:

*Infierno*

En medio del camin de nuestra vida  
me hallé por una selva muy obscura  
cuya senda dereccha era  
Y el decir, pues, qual era es cosa dura  
esta selva selvaga, dura, et fuerte  
que amendrenta pensar en su figura.  
Mas por tratar del bien mas verdadero  
qui en ella hallé, diré  
Io no sé decir bien por que sendéro  
entré, tan torpe estaba, en tan dormido  
que abandoné el camino verdadero.

Mas despues que me vi bien recogido  
al pié de un monte que cernaba el valle  
que el corazon, de horror, me havia partido  
me puse en alto, et vi su fiero talle  
vestido yà del raio del Planeta  
que introduce de frente por su calles.  
La confusión quidó bastante quiete

---

[1] Bibliografia relativa al codice: RODDEWIG, Marcella, pp. 77-78 n. 182; ROCCA, Luigi, 348; PETROCCHI, Giorgio, 516. *Mostra di codici ed edizioni dantesche*. Firenze: Sandron, 1965, p. 87 n. 119; ROTIROTI, Marisa Boschi, *Codicologia trecentesca della "Commedia". Entro e oltre l'antica vulgata*. Roma:Viella, 2004, p. 121, n. 98; BERTELLI, Sandro. *La "Commedia" all'antica*. Firenze: Mandragora, 2007, p. 85.

[2] Il corrispettivo di *smarrita* non viene riportato.

[3] Quest'ultima parola supplita nell'interlinea superiore su *me encontré* cassato.